fra le tante questioni di cui ebbi ad occuparmi, vi fu anche quella di regolarizzare uno stato di cose che io credeva pure anormale, cioè di stabilire convenzioni a tempo determinato, sia per regolarità d'amministrazione, sia pur anche per togliere di mezzo questa falsa idea, che molti dei mastri di posta avevano allora. Si fecero contratti nel principio del 1851 per tre anni, questi contratti scadevano ora col mese di aprile.

Essendo stata adottata la legge del 1° maggio che aboliva i 25 centesimi, siccome nasceva una novazione grandissima nella situazione dei mastri di posta, perchè venivano a perdere quello che avevano di meglio (chè i viaggi in posta, come tutti sanno ora sono ridotti a ben poca cosa), nel giugno dell'anno scorso, coll'autorizzazione del Ministero, chi regge l'amministrazione delle poste emanò una circolare che, se bene mi rammento, era in data del 14 giugno; con questa circolare s'interpellarono tutti i mastri di posta dello Stato, dicendo loro: « cessano i 25 centesimi col 1° dell'anno avete intenzione di continuare senza questo aiuto? Sì, o no? »

Risposero quelli delle riviere continueremo senza sussidio, eccettuato il mastro di posta di Oneglia, il quale non accettò che per un anno, quello di Nizza marittima che ha anche la stazione della Turbiglia, il quale non accettò che per sei mesi di esperimento, e quello di Mentone, il quale rispose, senza rispondere, perchè continuerò, disse, purchè mi siano continuati i 25 centesimi, e la legge rispondeva perentoriamente a questa domanda.

Venuti quindi alla sottoscrizione di un nuovo atto, tanto i mastri di posta della riviera di Levante, quanto di quella di Ponente, sottoscrissero tutti per continuare dalla scadenza dell'attuale contratto, che è scaduto al mese di aprile, per un altro triennio; onde io non saprei vedere con qual ragione essi possano domandare un sussidio, nè come il Governo potrebbe concederlo ad essi, perchè questo è stato un contratto liberamente stipulato, senza nessuna forza coercitiva nè morale. Se non lo volevano sottoscrivere, non avevano che ad imitare tutti i mastri di posta della Savoia, i quali hanno dichiarato essere in una condizione tale senza risorse di sorta, che erano costretti ad abbandonare assolutamente le stazioni.

In quello stato di cose, considerando l'importanza del servizio della linea internazionale colla Francia, il Ministero autorizzò l'amministrazione a mettere ai pubblici incanti ciascuna delle stazioni della Savoia, e si fecero nuovi contratti secondo tutte le forme prescritte dalla riforma dell'amministrazione centrale; donde ne venne la conseguenza del sussidio portato in bilancio. Per quelle di Nizza ed Oneglia, quando scadranno, lo dico ingenuamente, credo che, se si lascieranno scoperte le due stazioni, sarà necessario di trovare il mezzo di mantenerle attivate, perchè altrimenti tutta la linea sarebbe interrotta. Io penso che sia utile il conservarla perchè il solo passaggio postale reale ha sempre prodotto assai nella riviera; mentre contavamo un viaggio al mese nella Savoia, due viaggi sullo stradale di Novara, se ne contavano quattro o cinque al giorno nella riviera; cosicchè, se i mastri di posta hanno sottoscritto, sapevano quello che facevano, ed erano persuasi di ritrarre un lucro bastevole per poter mantenere le loro stazioni.

Nè vale il dire che le Messaggerie imperiali hanno cessato di valersi di quei cavalli, perchè, a termini dei regolamenti postali, ai mastri di posta è vietato di servirsi dei cavalli di obbligo per attaccarli alle diligenze.

Conchiudo dicendo che i sussidi stanziati nella categoria sono massimamente dedicati per le stazioni postali della Savoia, e che, se il mastro di posta di Oneglia lasciasse il servizio, l'anno venturo sarà forse il caso di portare nel bilancio del 1855 qualche tenue somma per sussidiare quella stazione. Quanto a quella di Nizza non posso dire il mio pensiero alla Camera; ma spero che, stante la grande quantità di forestieri che colà transitano, si potrà forse trovare qualche persona che se ne incarichi a favorevoli condizioni.

SPINOLA D. Sono riconoscente all'egregio commissario delle spiegazioni che mi ha favorito; ma gli farò osservare che forse i mastri di posta, quando sottoscrissero quell'atto, non potevano prevedere il notevole aumento del prezzo della biada e degli altri generi che servono al mantenimento dei cavalli; d'altronde se, come ha detto, si è creduto dal Ministero e dalla Commissione che i mastri di posta della riviera di Levante meritassero un sussidio, non so perchè a parità di circostanze non lo dovrebbero meritare quelli della riviera di Ponente. Inoltre aggiungerò che, se per caso qualcheduno di essi venisse ridotto a tali condizioni da non poter tenere le sue scuderie sempre bene provviste, ne avverrebbe che i viaggiatori si asterrebbero dal prendere quella via, che pure presenta in ogni stagione dell'anno un tragitto comodo e sicuro, ora tanto più che colla ferrovia si può accedere in poche ore a tutte le città più importanti del Piemonte. Si avrebbe dunque da un lato incomodo pei viaggiatori e dall'altro danni per quei paesi che desiderano vivamente di avere un attivo e florido transito.

BIANCHERI. Se mal non mi appongo l'onorevole commissario regio diceva che la somma sarebbe destinata quasi esclusivamente ai mastri di posta della Savoia, e nello stesso tempo riconosceva che quelli della riviera di Genova non avevano il servizio del corriere, essendochè ivi si ricorre alle messaggerie Bonafous.

Mi pare che per tal modo quei mastri di posta si trovino in condizioni peggiori di quelle in cui versano i mastri di posta della Savoia, poichè in questa provincia il servizio regio è affidato ai mastri di posta, i quali fanno inoltre il servizio delle diligenze; inoltre essi hanno colà gli alimenti dei cavalli a migliore prezzo; perciò duro fatica a comprendere come si voglia ad essi esclusivamente corrispondere il sussidio di cui si tratta. Io vorrei che, contrariamente a quanto sostiene il commissario regio, avuto riguardo alle circostanze in cui si trovano i mastri di posta della riviera di Genova, fosse ad essi fatta una buona parte in questo sussidio, come pare che giustizia lo richiegga.

DI POLLONE, *commissario regio*. A questo riguardo rammenterò alla Camera che ho profferito la parola *quasi;* e che quindi tutta quella somma non è destinata ai mastri di posta della Savoia; una somma di 5850 lire è destinata ai mastri di posta di Torino e di Borghetto a cui è da lungo tempo concesso al primo per ragione della carezza della pigione del locale della stazione, ed anche pel dazio enorme che pesa sull'avena; al secondo per antica decisione sovrana perchè, quando fu stabilita quella stazione, vi erano delle circostanze tali che rendevano troppo grave il provvedere al necessario sostentamento dei cavalli, che fu d'uopo riconoscere la necessità di questo sussidio. Il rimanente è concesso ai mastri di posta della Savoia. La differenza della gravezza del mantenimento dei cavalli sta in ciò (perdoni la Camera se entro in questi particolari), che i mastri di posta della riviera nudriscono i loro cavalli specialmente colle *carrube* che loro facilmente provengono per mare, mentre invece i mastri di posta della Savoia hanno in inverno per la neve a far sopportare delle fatiche gravissime ai loro cavalli, col pericolo grandissimo della mortalità dei medesimi; il mastro di posta del